



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Autorità di regolazione per energia reti e ambiente

Quadro Strategico 2022-2025 dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (DCO 465/2021/A)

Audizione CNA

22 novembre 2021

Premessa

Le audizioni periodiche che l’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente organizza nell’ambito dell’interlocuzione con i propri stakeholders **si svolgono quest’anno in un contesto caratterizzato da forte incertezza a causa dei rincari che hanno interessato il costo dell’energia nell’ultimo anno.**

Se l’anno scorso, infatti, la preoccupazione principale riguardava la possibilità di resilienza e di ripresa della nostra economia, oggi ci troviamo in una fase di crescita che rischia però di essere inficiata dall’impennata del costo di energia elettrica e gas a seguito dell’incremento del costo delle materie prime a livello mondiale e in particolare del gas.

Siamo di fronte ad uno scenario preoccupante, che ripropone sotto una luce diversa – quasi di drammatica emergenza – il tema del costo dell’energia per le PMI, che da tempo viene denunciato ma che oggi si è introdotto con forza nell’agenda politica nazionale.

Va detto che l’aumento costante dei prezzi sul mercato all’ingrosso ha fatto sì che il PUN medio, nel mese di settembre, registrasse un valore più che raddoppiato rispetto a quello che ha caratterizzato il primo trimestre 2021 (da circa 60 a 158 €/MWh), con il picco massimo di un valore medio pari a 218 €/MWh nel mese di ottobre. Una variazione che, per talune piccole imprese, ha visto più che raddoppiare, se non triplicare, la bolletta. **Una situazione allarmante che rischia di compromettere la fase delicata di ripresa economica a seguito dei mesi durissimi della pandemia e che per alcune imprese prospetta lo stop della produzione da qui a qualche mese.**

È necessaria quindi **un’attenta riflessione sulle cause in modo da riuscire a cogliere gli spunti per trovare le soluzioni più giuste e durature.** A nostro avviso, infatti, i rincari energetici non sono dovuti soltanto a **fattori congiunturali e prettamente geopolitici**, tali cioè da impattare sulle note criticità legate alla forte dipendenza europea dall’estero per l’approvvigionamento di gas; vanno considerati anche altri aspetti, quali **la scelta di ricorrere al gas come risorsa di transizione nel giusto percorso verso la decarbonizzazione, che però non è stata adeguatamente accompagnata – nel caso italiano – da una tempestiva (magari anche nel momento di definizione della SEN) analisi delle possibili implicazioni di tale scelta e dei necessari interventi.** Una criticità che contribuisce ad aggravare il quadro attuale, prefigurando ulteriori aumenti del costo man mano che ci si avvicina al 2030.

Inoltre, **il caro energia in corso mette sotto i riflettori il tema, finora colpevolmente trascurato, dei costi della transizione energetica.** Il percorso verso la decarbonizzazione non deve a nostro avviso essere messo in discussione, poiché rappresenta la via più giusta per il contenimento del rischio climatico, oltre che a implicare una riconversione dei processi

produttivi in cui le imprese – ed in particolare le piccole imprese – possono trovare opportunità di crescita e innovazione; tuttavia è innegabile che l’implementazione delle politiche green da parte della Commissione europea ha prodotto (e produrrà, con il pacchetto Fit for 55) un incremento del costo della CO2 che finisce per scaricarsi su imprese e cittadini.

Un tema, quello della transizione ecologica, che nelle sue molteplici sfaccettature è fortemente presente nel Quadro Strategico presentato da codesta Autorità, con un approccio corretto volto a delineare una necessaria correlazione tra tali strategie e la regolazione (ma prima ancora le scelte politiche) dei mercati regolati dell’energia e ambiente.

È necessario quindi che le politiche per la transizione siano orientate in modo tale da scongiurare aggravii di costi a carico di una collettività già provata da due anni di pandemia ed evitare che **l’aumento del costo di un bene essenziale come l’energia contribuisca a creare disaffezione rispetto ad un tema che, a nostro avviso, ha bisogno della massima condivisione e partecipazione per essere concretamente e completamente realizzato.**

È anche per questo motivo che è necessario **chiarire che i rincari energetici nel nostro paese non assorbono soltanto i costi della transizione, ma anche tutte le incertezze che, negli ultimi anni, hanno caratterizzato l’approccio ad alcuni temi strategici per il settore energetico nazionale:** dalla liberalizzazione dei mercati retail alle timidezze rispetto alla necessità di rafforzamento dell’infrastruttura di rete (in particolare di quella elettrica); dalla formazione dei prezzi dell’energia sul mercato all’ingrosso alla scarsa efficacia delle misure per l’unbundling; per finire, la nota e complessa questione degli oneri generali di sistema e del loro peso sulla bolletta energetica.

La riduzione del costo dell’energia rappresenta quindi l’elemento principale sul quale mettiamo l’accento nell’approcciarci a questo incontro, sottolineando che solo attraverso l’alleggerimento della bolletta sarà possibile proseguire con maggiore fluidità verso la decarbonizzazione del paese, coinvolgendo in modo fattivo le PMI, ossia le imprese che caratterizzano in massima parte il sistema produttivo italiano.

Le misure adottate dal Governo negli ultimi mesi per ammortizzare i rincari delle bollette sono state positive per ridimensionare i repentini aumenti; tuttavia sono **interventi emergenziali** che non danno una soluzione di medio lungo periodo al problema. Andrebbe semmai operata **una riforma strutturale** in grado di alleggerire il peso della bolletta per imprese e cittadini, una soluzione da tempo sollecitata dalle associazioni delle PMI e che oggi potrebbe trovare una opportunità anche grazie alle risorse del PNRR.

In tal senso, **la riforma della bolletta attraverso la rimozione - anche parziale - degli oneri generali** a partire da quelli afferenti a politiche sociali (bonus sociali) o a specifiche politiche industriali (sconto energivori) rappresenta la via più praticabile per fornire una risposta concreta alle preoccupazioni delle imprese. È però importante che tale proposta entri nella sensibilità

politica del decisore pubblico; in tal senso auspichiamo che ARERA prosegua nella sua attività di *moral suasion* presso le istituzioni su un tema che per le PMI non è solo economicamente strategico, ma anche eticamente giusto.

Prima di procedere alla trattazione puntuale dei contenuti proposti nel Quadro Strategico 2022-2025, ci preme evidenziare che **la definizione del PNRR da parte del Governo rappresenta l'altro elemento di novità nello scenario nazionale**, segnando in tal senso una forte discontinuità rispetto alle preoccupazioni dello scorso anno in tema di resilienza del nostro sistema economico.

Va detto che **il fatto che il Piano vincoli la maggior parte delle risorse alla realizzazione di interventi legati alla transizione energetica permette oggi a questa Autorità di assistere e supportare l'attuazione materiale allo sforzo regolatorio profuso negli anni scorsi per modernizzare ed efficientare i settori regolati** che ad oggi risultano meno maturi sia dal punto di vista dell'organizzazione che da quello dell'implementazione delle regole e degli standard di qualità dei servizi erogati (settore idrico e settore rifiuti). In particolare, gli investimenti in tema di infrastruttura consentiranno, a tendere, la migliore efficienza del servizio e potranno, in prospettiva, contribuire a ridurre i costi di servizi ambientali particolarmente importanti all'interno dei cicli produttivi delle imprese.

Evidenziamo comunque la **necessità di investire anche sull'infrastruttura di rete energetica ed in particolare su quella elettrica**, per renderla più efficiente e pronta a rispondere ai nuovi fabbisogni conseguenti alla maggiore diffusione della generazione distribuita e del ruolo attivo dell'utente; una rete efficiente consentirebbe tra l'altro di superare quelle insufficienze a livello territoriale che si riflettono poi nella formazione del prezzo sul mercato all'ingrosso e che si trasferiscono poi all'utente finale in termini di prezzi di fornitura più alti.

Inoltre, come abbiamo già anticipato, le risorse del PNRR potrebbero esser destinate alla realizzazione della riforma della struttura della bolletta attraverso il trasferimento alla fiscalità generale di alcune voci di spesa che compongono il sistema degli oneri generali. Una riforma che può essere inserita tra quelle abilitanti che il PNRR ammette per liberare risorse essenziali alla crescita delle imprese e del sistema produttivo in generale.

Osservazioni

Temi trasversali

A. Il consumatore consapevole

Si tratta di un tema su cui da tempo questa Autorità lavora per rafforzare la conoscenza che l'utente finale ha dei settori regolati e dei suoi funzionamenti interni. Con riferimento ai settori energetici, **ARERA ha profuso uno sforzo importante ritenendo la maggiore capacitazione dell'utente un requisito essenziale al buon funzionamento del mercato retail dell'energia in vista del completamento del percorso di liberalizzazione.**

Un obiettivo che a nostro avviso non può dirsi raggiunto e non solo perché i settori energetici si caratterizzano per una grande complessità tecnica: non giocano a favore i comportamenti non sempre trasparenti degli operatori energetici, specialmente nella fase di promozione commerciale delle proprie offerte attraverso strumenti quali il teleselling o il porta a porta, spesso caratterizzati da scarsa trasparenza e correttezza. In merito sarebbe opportuno una maggiore attenzione di ARERA rispetto alla **verifica degli standard di qualità da parte dei venditori**, spesso non accurati nella scelta dei soggetti cui affidare le campagne di marketing commerciale.

Ciò premesso, riteniamo **positivo l'impegno del regolatore a rafforzare gli strumenti ad oggi a disposizione degli utenti a garanzia delle tutele non di prezzo**, per garantire l'accesso ad un set più ampio di informazioni sugli aspetti contrattuali delle forniture e sulle proprie abitudini di consumo, anche sfruttando gli strumenti innovativi e digitali a disposizione. In tal senso è positivo l'intento di realizzare uno spazio virtuale a disposizione dell'utente, un punto unico di contatto per accedere a dati di consumo e alle informazioni sui servizi offerti attraverso la realizzazione dell'interoperabilità dei Portali esistenti (portale offerte e portale consumi, sportello per il consumatore e altre piattaforme pubbliche).

Posto che andrebbe rafforzata la comunicazione circa l'esistenza di questi strumenti a prescindere dalla loro interconnessione, valutiamo che tale operazione debba essere preceduta **dall'implementazione del Portale Offerte** per renderlo più performante rispetto alle potenzialità di utilizzo, intervenendo in particolare per rafforzarne la funzione di "educazione" dell'utente circa le complesse interazioni che presiedono alla formazione del costo dell'energia. La modalità con cui il Portale restituisce al momento l'esito del confronto tra le offerte - la spesa stimata annua - rappresenta un valore estremamente semplificatorio, mentre l'utente finale dovrebbe poter riuscire a conoscere,

anche mediante il Portale, le diverse componenti di prezzo regolate e non che compongono il costo dell'energia. **Inoltre, le offerte presenti spesso sono più orientate a valorizzare servizi diversi dalla mera fornitura di energia (i servizi aggiuntivi), spostando l'attenzione dell'utente su elementi di possibile vantaggio slegati dall'analisi delle componenti di prezzo.** La presenza di offerte concorrenziali sul prezzo, ma condizionate all'accettazione di un servizio aggiuntivo (ad es. un pannello FV o una colonnina di ricarica elettrica) seppur "correttamente" caricate, non rappresentano lo strumento migliore per educare l'utente alla comprensione delle complessità dei costi e delle dinamiche che presiedono alla loro formazione e restituiscono una informazione fuorviante. Da ultimo, andrebbe prevista l'introduzione di elementi che facilitino la lettura da parte dell'utente, come ad esempio video tutorial, legende, guide alla lettura, che spieghino come il Portale vada consultato e come vadano letti gli indici di confrontabilità, oltre che elementi di customer satisfaction a disposizione del consumatore.

Per quanto riguarda l'ipotesi di utilizzare le indagini demoscopiche a fini comparativi per raccogliere le percezioni degli utenti sulla qualità di alcuni servizi ex post da parte dei venditori, queste aumenterebbero di efficacia se assorbissero valori più quantitativi legati ad esempio al numero di reclami che caratterizza un venditore ovvero al livello di trattazione delle fatture prescritte, più utili a fornire una idea del livello di qualità del servizio offerto in assenza di criteri oggettivi – definiti dallo stesso regolatore – per realizzare un rating di qualità del venditore (di certo più immediato di una indagine di customer satisfaction). In merito, riteniamo che il rafforzamento degli obblighi informativi in capo al venditore che il recepimento della direttiva 944/2019 prevede può dare spazio a tale definizione, laddove prevede l'individuazione di livelli di qualità che il venditore deve indicare all'utente per ogni servizio offerto.

In relazione al potenziamento degli **strumenti alternativi di risoluzione delle controversie**, in generale si segnala l'opportunità di avviare **adeguati percorsi formativi destinati ad esempio alle associazioni di categoria**, che spesso supportano le imprese in sede di ADR, analogamente a quanto accade per le associazioni dei consumatori domestici. Ciò si rende a nostro avviso più urgente alla luce dell'estensione degli strumenti anche ai settori regolati di più recente ingresso nella competenza di ARERA e che hanno caratteristiche peculiari di servizio pubblico. Si tratta tra l'altro di settori in cui l'attività delle piccole imprese, sia come utenti che come operatori di mercato, è forte e pertanto sarebbe utile estendere la possibilità di formazione anche alle associazioni che svolgono attività di supporto alle imprese associate nell'ambito dei servizi ambientali ed energetici.

B. Coordinamento su aspetti regolatori intersettoriali

Tra le azioni volte al rafforzamento della capacitazione dell'utente rientra **anche l'obiettivo di rafforzare la regolazione sull'unbundling**, per meglio definire la separazione tra il

marchio e la comunicazione. Si tratta di un obiettivo che accogliamo con favore per la sua aspirazione a dare maggiore correttezza al mercato, in particolare a quello dell'energia, in cui la presenza di imprese verticalmente integrate rappresenta un potenziale elemento distorsivo della concorrenza se l'azione di comunicazione e marketing da parte di tali soggetti non si svolge in modo chiaro e trasparente. Tra l'altro tale chiarimento è fondamentale proprio in fase di completamento della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, al fine di evitare abusi e concentrazioni. Va anche ricordato che l'utilizzo improprio delle politiche di marchio e comunicazione da parte degli operatori verticalmente integrati potrebbe risultare ancor più diffuso alla luce dell'ampliamento dei servizi ad ambiti di mercato nuovi, quale ad esempio le comunità energetiche o in generale l'autoproduzione di energia.

Il Quadro Strategico pone però prospettive nuove in materia di **unbundlung anche sugli altri settori regolati**. Si tratta di una prospettiva interessante che potrebbe favorire maggiore efficienza e trasparenza dei relativi mercati ma che dovrà tenere conto delle profonde peculiarità che caratterizzano i diversi settori.

La promozione dell'innovazione che ARERA si propone di mettere in campo per veicolare processi di modernizzazione deve essere fortemente orientata al rafforzamento di quella parte dell'infrastruttura di rete che il PNRR ha lasciato fuori dalle linee di investimento. Maggior attenzione deve essere dedicata all'infrastruttura elettrica per renderla più rispondente ai nuovi fabbisogni energetici derivanti dall'elettrificazione dei consumi e dalla partecipazione alla sempre più importante generazione distribuita; tale aspetto è dirimente per efficientare l'infrastruttura in vista degli obiettivi al 2030 e per ridimensionare gli oneri di finanziamento che al momento gravano la bolletta di imprese e cittadini. Stessa attenzione deve essere data all'infrastruttura gas, rispetto alla quale gli interventi più recenti si sono dedicati alla realizzazione di nuove pipeline, tralasciando invece il rafforzamento degli stoccaggi e, in generale, l'adeguamento della rete alle insorte esigenze di supporto alla decarbonizzazione.

C. Efficienza, efficacia, trasparenza amministrativa e semplificazione

In merito, accogliamo positivamente l'ipotesi di rivedere il sito istituzionale dell'Autorità integrandolo con la pubblicazione di dati e strumenti che permettono la comparazione delle performance territoriali dei soggetti regolati; viene messa così a disposizione di utenti e stakeholders un patrimonio informativo utile non solo ai fini della maggiore conoscenza dei servizi erogati a livello territoriale e locale, ma anche di analisi comparativa dell'effettiva realizzazione degli obiettivi posti dalla regolazione ai fini della rappresentanza degli interessi. La conoscenza di tali dati è infatti utile per svolgere azione di lobby a livello territoriali e locale nei confronti di istituzioni e soggetti che operano nell'ambito dei servizi

regolati per sollecitare il raggiungimento di performance migliori e più efficienti, anche in termini di costi.

Area Ambiente

A. Sostenibilità ambientale nello sviluppo delle infrastrutture

Come accennato in premessa, la spinta del PNRR per lo sviluppo infrastrutturale rappresenta un'occasione strategica che non va sprecata.

Si condivide dunque l'attenzione che il Quadro Strategico dedica a questa tematica in un'ottica di coordinamento tra prospettive del PNRR e attività regolatoria.

Un'opportunità, questa, che emerge chiaramente dall'obiettivo OS 13 relativo all'efficientamento delle infrastrutture idriche. Nonostante infatti alcuni risultati significativi ottenuti in tal senso (evidenziati in particolare nell'ultima Relazione Annuale dell'ARERA), grazie anche all'intervento regolatorio profuso in questi anni, è noto come la nostra infrastruttura idrica necessiti tuttora di un processo di efficientamento soprattutto volto a ridurre il divario all'interno del territorio nazionale; un processo che, in assenza di un sostegno pubblico, peserebbe in maniera significativa sulle tariffe.

Si condivide dunque la necessità di approcciarsi allo sviluppo infrastrutturale garantendo strumenti volti a promuovere l'effettiva realizzazione degli investimenti programmati anche attraverso sistemi di verifica analoghi a quelli già previsti per gli interventi finanziati tramite tariffa.

Anche lo sviluppo infrastrutturale in materia di rifiuti rappresenta un obiettivo strategico cui il PNRR ha posto particolare attenzione; di fatto tutta la componente del Piano dedicata all'economia circolare è rivolta allo sviluppo impiantistico; si condivide in proposito la strategicità del Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti, in assenza del quale ad oggi il Paese non ha saputo guidare uno sviluppo infrastrutturale effettivamente incentrato sui fabbisogni dei territori ed in coerenza con il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti.

Rispetto al settore del teleriscaldamento, accogliamo favorevolmente lo sforzo regolatorio realizzato nel corso degli ultimi anni per modernizzare il settore ultimo arrivato tra quelli regolati, cercando di introdurre standard di qualità minimi sia sotto il profilo della qualità tecnica che rispetto a quello legato prettamente alla fornitura.

Segnaliamo tuttavia la necessità di fornire un adeguato approfondimento circa l'ulteriore sviluppo del settore nel frattempo intervenuto, anche a seguito dell'introduzione di

strumenti volti al sostegno di investimenti in tema (es. superbonus 110%) e di procedere ad una analisi più puntuale circa la diffusione e le modalità di erogazione del servizio tra le diverse tipologie di utenti (domestici, non domestici, utenti pubblici).

B. Sostenibilità economico-finanziaria delle gestioni, a condizioni di efficienza e affordability

La necessità di perseguire una maggiore coerenza tra il costo del servizio e il livello di qualità del servizio è da sempre particolarmente sentito con riferimento ai costi della TARI per le piccole imprese. Troppo spesso infatti rileviamo come i Comuni nella definizione delle tariffe non tengano in giusto conto il computo effettivo dei costi sostenuti per il servizio integrato dei rifiuti, ma utilizzino coscientemente la tariffa come strumento per incrementare le entrate sulla base delle proprie esigenze di bilancio.

Abbiamo già evidenziato nelle precedenti occasioni come l'azione di ARERA, volendo perseguire livelli di qualità e costo del servizio efficienti ed omogenei sul territorio, può favorire indirettamente anche la creazione di un contesto più favorevole alle imprese, in quanto utenti del servizio, rispetto alla necessità di competere alle medesime condizioni.

L'anno in corso ha visto in proposito due momenti importanti: la definizione del nuovo metodo tariffario, secondo un obiettivo di trasparenza e omogeneità territoriale, e l'avvio della nuova classificazione dei rifiuti introdotta con il Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 116.

In particolare quest'ultimo elemento ha destato non poche preoccupazioni alle imprese, poiché sia la definizione della norma che la sua attuazione hanno evidenziato molteplici nodi critici in parte ancora irrisolti, che rischiano di aggravare il peso della TARI per le piccole imprese accentuandone lo scollegamento con il principio del pay as you throw.

Si condivide anche l'attenzione che il Quadro Strategico pone al tema della Responsabilità Estesa del Produttore. Dobbiamo rilevare in proposito che in tale ambito gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una spinta verso la compresenza di una pluralità di sistemi su medesime filiere, secondo un principio di concorrenza che però in alcuni casi non ha dimostrato di apportare vantaggi alle imprese, contribuendo talvolta a rendere meno trasparente e chiaro il rapporto con tali sistemi e penalizzandone anche la capacità complessiva di raggiungere gli obiettivi ambientali.

Area Energia

A. Mercati all'ingrosso efficienti, integrati e flessibili

Sul tema, sarebbe opportuno avviare una riflessione sulle dinamiche che incidono sulla formazione del prezzo sulla borsa elettrica (PUN), che spesso assorbe delle inefficienze che si manifestano nell'infrastruttura di rete a livello locale o territoriale; si tratta di un aspetto che scarica sull'utente finale l'inefficienza del sistema, facendo pagare aspetti non strettamente legati all'andamento della materia prima.

Per quanto riguarda il mercato all'ingrosso del gas, riteniamo che ARERA non debba limitarsi alla sola valutazione dell'opportunità di individuare ulteriori strumenti di mercato per garantire prezzi stabili almeno nel medio periodo, ma deve proprio attivarsi per adottare tali strumenti, nel rispetto dell'attuale configurazione del mercato. Tale richiesta nasce proprio dall'evidenza della crisi dei prezzi che viviamo attualmente e che fatto guardare con rimpianto alla passata possibilità di sottoscrivere contratti pluriennali a condizioni economiche predefinite, ipotesi contrattuale che metterebbe al riparo da repentini rialzi del costo della materia prima e da eventuali altro choc del mercato.

B. Mercati retail competitivi, partecipati e affidabili

Non possiamo esimerci da ricordare **la necessità di completare l'iter di liberalizzazione del mercato retail dell'energia**, adottando gli ulteriori passaggi ancora necessari a definire le condizioni di trasparenza e concorrenza che rappresentano gli elementi imprescindibili per il definitivo superamento delle tutele di prezzo. Le incertezze che hanno caratterizzato tale percorso e le inerzie che tuttora lo caratterizzano (si pensi alla mancata adozione dell'Albo venditori da parte del MISE) hanno giocato un ruolo chiave nella **scarsa implementazione delle regole di trasparenza e concorrenza nel mercato e ostacolato la maturazione della consapevolezza del cliente finale circa le caratteristiche di funzionamento del mercato stesso** e della formazione dei segnali di prezzo. È quindi opportuno confermare e procedere speditamente su questo percorso, superando le spinte che intendono resistere al passaggio al mercato per mera opzione ideologica e che ripropongono la permanenza delle tutele di prezzo anziché accelerare la rimozione delle cause di inefficienza del mercato. Le indubbie inefficienze vanno superate con un impegno costante e fattivo per la loro rimozione, mettendo da parte incertezze ed inerzie.

In tal senso, auspichiamo che **la fase di prima apertura del mercato alle sole piccole imprese** sia valsa a testare gli strumenti che potranno, da qui a un anno, essere messi a disposizione della quasi totalità degli utenti energetici italiani (utenti domestici e microimprese) per un passaggio graduale ed accompagnato verso il mercato libero. In tal senso, **le aste** possono rappresentare uno strumento positivo, purché siano delineate in modo da evitare la concentrazione a vantaggio di pochi fornitori o creare in generale vantaggi competitivi sul mercato a favore degli assegnatari.

In tale ottica, un passaggio importante è rappresentato dal **recepimento della direttiva 2019/944 sul mercato interno dell'energia**, che contiene nuovi elementi volti a migliorare il rapporto tra utente ed operatore, pur in presenza di utenti vulnerabili. Viene rafforzato il set di informazioni che il venditore deve veicolare all'utente, ed è prevista l'individuazione del **cliente vulnerabile** che ha bisogno di particolare protezione nel mercato dell'energia. Ricordiamo che anche per le micro/piccole imprese che presentano consumi energetici assai simili a quelli di una utenza domestica possono valere le circostanze avverse delle "condizioni economiche svantaggiate" che la direttiva 2019/944 richiama per individuare tali soggetti e che, spesso, sono legate a fattori congiunturali negativi di solito transitori che ne inficiano le possibilità di rispettare il contratto di fornitura. Sebbene si tratti di specifiche situazioni, per le quali tra l'altro risulterebbe complesso definire criteri di identificazione specifici, riteniamo opportuna una valutazione che sfoci, se non nel diretto inquadramento tra i clienti vulnerabili, quantomeno nell'individuazione di strumenti in grado di alleggerire/sostenere queste utenze nelle fasi di crisi economica.

L'ipotesi di introdurre una **disciplina dello switching** in grado di garantire tempistiche di trasferimento del cliente strettissime, entro le 24 ore, è certamente più aderente ad un modello di mercato fluido ed efficiente, ma si scontra a nostro avviso con la realtà di un settore caratterizzato dalla presenza di numerosi venditori, non tutti strutturati e non tutti in grado di garantire elevati livelli di efficienza. Pertanto riteniamo utile che a tendere tale elemento possa essere individuato, nell'ambito dell'Albo venditori, come requisito per l'inserimento degli operatori nell'elenco dei soggetti abilitati all'erogazione del servizio di fornitura sul mercato.

Un ultimo riferimento va fatto alle proposte avanzate in merito all'obiettivo strategico di **minimizzare i rischi per il sistema energetico** e che proprio gli ultimi due anni, tra la pandemia ed il caro energia, hanno messo sotto i riflettori, anche a causa dell'emersa difficoltà della filiera energetica a garantire la perfetta corrispondenza entrate/uscite nell'ambito della riscossione degli oneri generali di sistema.

In merito abbiamo più volte richiamato la criticità legata alla **forte parafiscalità** che tale sistema imprime alla bolletta e che grava in massima parte sulle piccole imprese connesse in bassa tensione. Un peso che impedisce all'impresa di conoscere il reale costo della materia prima energia e che toglie ampi margini di competitività perché drena risorse fondamentali per la gestione dell'impresa. Quanto premesso ci rende quindi **contrari a qualsiasi ulteriore indicazione di socializzazione degli oneri non incassati da parte dell'Autorità**, evitando l'incremento del monte oneri che le imprese sono chiamate a finanziare mediante l'attuale meccanismo di riscossione (che già il prossimo anno risulterà accresciuto sia dal maggiore impatto del bonus sociale che dall'introduzione della nuova voce a copertura del mercato della capacità). I mancati incassi devono essere gestiti in maniera efficiente dal venditore attraverso una gestione virtuosa della morosità e delle



operazioni di recupero dei crediti ed in tal senso deve muoversi l'azione del regolatore piuttosto che verso soluzioni di facile e immediata applicazione ma i cui effetti per le piccole imprese risulterebbero di difficile gestione soprattutto in questo particolare frangente storico.

